CHIARA LICAMELI

Insegnare letteratura italiana nel corso di laurea di Scienze della formazione primaria

In

Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana
Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Napoli, 14-16 settembre 2023
A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo
Roma, Adi editore 2025
Isbn: 9788894743425

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

 © Adi editore 2025

CHIARA LICAMELI

Insegnare letteratura italiana nel corso di laurea di Scienze della formazione primaria

Il contributo si concentra sull'insegnamento della letteratura italiana nei corsi di Scienze della formazione primaria. La riflessione nasce da una esperienza di insegnamento che ha compreso attività laboratoriali e iniziative di Terza Missione rivolte ai bambini della scuola primaria e svolte con le studentesse e degli studenti del corso di laurea. Nel saggio sono discussi i problemi più significativi emersi nella progettazione e nello svolgimento dell'attività didattica: la scelta dei contenuti del programma d'esame e le modalità in cui questo può connettersi alle altre discipline in un corso di laurea caratterizzato dalla presenza di insegnamenti molto diversi tra loro; le possibili applicazioni pratiche della disciplina presso la scuola d'infanzia e primaria; lo scarto tra i prerequisiti e i risultati attesi; infine quali potrebbero essere le strategie per aumentare negli studenti la motivazione allo studio della letteratura italiana.

La didattica della letteratura, per dirla con le parole di Simone Giusti, è «un campo di ricerca emergente», che in Italia sta definendo ancora i suoi contorni e mira a stabilire sempre più connessioni tra università e scuola, insegnamento e ricerca.[1] La critica, specie negli ultimi anni, ha sottolineato l'urgenza di individuare delle strategie di insegnamento efficaci, volte a ribadire la centralità della letteratura nella società e a renderne accessibile la fruizione senza sminuire la complessità dei testi letterari.[2]

In quest'ottica è necessario fare una riflessione specifica sulle modalità con cui portare in classe la letteratura all'università e considerazioni ancor più peculiari sull'insegnamento della materia in corsi universitari non esplicitamente dedicati ad essa.

La mia esperienza, da cui prende le mosse questo contributo, si lega al corso di laurea di Scienze della formazione primaria di Sapienza, in cui sono previsti 13 crediti di Letteratura italiana. L'insegnamento della letteratura nei corsi di Scienze della formazione primaria si svolge in una realtà complessa: gli studenti e le studentesse hanno prerequisiti e interessi disomogenei. Se alcuni sono curiosi di approfondire la conoscenza della letteratura, e qualcuno, in più, è anche lettore assiduo, altri non hanno familiarità, né interesse, nei confronti della disciplina. Questi stessi studenti, oltre a dover seguire le lezioni, sono impegnati in laboratori e attività di tirocinio, diretto e indiretto, che comportano un notevole dispendio di energie. Il tempo a disposizione per la letteratura italiana, dunque, si lega principalmente alle lezioni e allo studio che ne consegue: uno spazio decisamente esiguo, soprattutto se si considera che il corso ha valore abilitante, e dunque si presuppone che le questioni affrontante in aula siano sufficienti a preparare gli studenti e le studentesse a insegnare a loro volta la disciplina presso la scuola d'infanzia e primaria. La progettazione e lo svolgimento dell'attività didattica devono dunque andare incontro alla necessità di rendere lo studio della materia il più possibile efficace e accattivante senza perdere di vista il fatto che si stanno formando dei futuri formatori. Un problema, questo, che negli ultimi anni è diventato sempre più centrale e che ha sollevato diversi interventi critici, come attestano in particolare i volumi curati da Giuseppe Zanniello, che discutono ampiamente le problematiche relative alla formazione dei futuri insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia. [3]

[1] La questione è esaminata in S. GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*, Roma, Carocci, 2023, 89-130: 89.

[2] Tra i più recenti contributi sull'argomento sono da menzionare almeno G. RUOZZI-G. TELLINI (a cura di), *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, Milano, Le Monnier Università, 2020; E. Zinato (a cura di), *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile,* Roma-Bari, Laterza, 2022.

[3] In proposito cfr. G. ZANNIELLO (a cura di), *La didattica nel corso di laurea di Scienze della formazione primaria*, Roma, Armando, 2012; ID. (a cura di), *La formazione universitaria degli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia. L'integrazione del sapere, del saper essere e del saper fare*, Roma, Armando, 2008.

Il corso di Letteratura italiana in cui sono insegnante dall' a.a. 2022/2023 all'attuale a.a. 2024/2025 assieme alla collega Ludovica Saverna si articola in 6 cfu di storia della letteratura, 6 cfu di letture critiche dei testi e 1 credito laboratoriale. Il corso si rivolge agli studenti del terzo anno, che hanno già avuto modo di interrogarsi sulla didattica della letteratura e della lingua italiana perché hanno, o dovrebbero aver, seguito i moduli di linguistica, didattica della lingua italiana e letteratura per l'infanzia.

La progettazione dell'insegnamento ha sollevato interrogativi sui contenuti da inserire nel programma di esame e sulle strategie da adottare per colmare lo scarto tra i prerequisiti e i risultati attesi, ma anche domande su come connettere la letteratura alle altre discipline in un corso di laurea caratterizzato dalla presenza di insegnamenti dedicati ad ambiti del sapere molto diversi tra loro, che spaziano dalla chimica alla geografia, dalla storia greca e romana alla psicologia dello sviluppo. Altrettanto centrali sono state le riflessioni su quali fossero i necessari strumenti metodologici da comunicare, come evidenziare le possibili applicazioni pratiche della letteratura italiana presso la scuola d'infanzia e primaria, sempre richieste a gran voce dagli studenti e dalle studentesse; infine, quali potessero essere le strategie per aumentare negli studenti la motivazione allo studio della disciplina. Nei paragrafi seguenti si discuterà quanto emerso da questi quesiti.

1. Progettare

Quali autori affrontare? Come fornire delle indicazioni di storia della letteratura e di metodo al tempo stesso sintetiche e problematiche? Non si tratta certo di questioni originali, ma piuttosto di problemi che si presentano in maniera ricorsiva a chiunque insegni in un corso di letteratura. A partire da questa esigenza il gruppo di lavoro AdI sulla Didattica della letteratura, ad esempio, ha formulato una *Proposta didattica per il Triennio* per l'insegnamento di Letteratura italiana nei corsi di laurea di tipo umanistico.[4]

Nel caso specifico del corso di Scienze della formazione in questione, più che a ricostruire un quadro esaustivo di tutta la letteratura, impresa impossibile in 6 cfu, si è mirato a fornire indicazioni e chiavi di lettura utili alla comprensione di alcuni autori significativi, che favorissero l'autonomia e l'affinamento dello spirito critico degli studenti e delle studentesse. L'obiettivo principale è stato, e resta, quello di fornire loro gli strumenti per poter approfondire in seguito autonomamente lo studio della disciplina ed essere in grado a propria volta di comunicare la letteratura. Anche sulla scia delle scelte effettuate negli anni precedenti, si è optato dunque per una selezione di autori attivi tra '800 e '900 (con una particolare attenzione a Giovanni Verga, Luigi Capuana, Carlo Collodi, Edmondo De Amicis, Matilde Serao, Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Dino Buzzati), che consentissero di affrontare i nodi cruciali relativi alla formazione della cultura letteraria nazionale dopo l'Unità e permettessero di sviluppare approfondimenti sulle scritture educative e per l'infanzia, sul ruolo dell'insegnante nella società moderna.[5]

Messo a punto un quadro di riferimento storico-letterario, la seconda parte del programma, a me affidata, si incentra su metodologie e basi teoriche utili per orientarsi all'interno delle letture critiche dei testi letterari, con affondi su lessico, retorica, metrica, narratologia, filologia, sui generi

[4] Cfr. *I corsi di letteratura italiana per il Triennio: una proposta*, giugno 2016, in *AdI-Associazione degli Italianisti*, in https://www.italianisti.it/gruppi-di-lavoro/didattica-della-letteratura/notizie.

[5] Sull'importanza dello studio della letteratura dell'Ottocento postunitario cfr. S. TATTI, *La storia della letteratura (dell'Ottocento) e la prova di italiano dell'esame di Stato: insegnamento e ricerca*, in G. RUOZZI-G. TELLINI (a cura di), *Didattica della letteratura italiana*…, 231-243.

letterari. La riflessione comprende un inquadramento delle principali teorie della critica letteraria. A questo scopo è stato utile adottare il testo di Carlo Varotti e Loredana Chines *Che cos'è un testo letterario*, che offre un quadro sintetico, ma efficace delle questioni principali.[6] Una particolare attenzione è stata poi dedicata alla riflessione sul canone. Il concetto di canone di solito non è nuovo agli studenti del terzo anno, che hanno già studiato la letteratura per l'infanzia e dunque hanno riflettuto anche sul perché questa sia stata lungamente considerata un filone secondario.[7] Bisogna procedere, tuttavia, non solo in un'ottica teorica, ma anche pratica: in quanto futuri maestri e maestre è utile che gli studenti di Scienze della formazione si pongano prima possibile il problema di quali testi sottoporre a loro volta ai bambini e perché.

L'inquadramento teorico è andato dunque di pari passo alla lettura critica di testi di autori e autrici che potessero sollecitare interesse e aiutare i futuri insegnati a esercitare il loro spirito critico. Nello specifico si è adottato un criterio tematico che ha privilegiato una scelta di testi relativi alla letteratura educativa e per l'infanzia appartenenti a generi letterari diversi: dunque ad esempio *Pinocchio* di Carlo Collodi e *Storia del Gallo Sebastiano* di Ada Gobetti, ma anche l'autobiografia *La mia vita* di Ida Baccini e alcune pagine della rivista «Cordelia» quando era sotto la direzione di Angelo De Gubernatis. La scelta di un tema concreto e vicino al quotidiano degli studenti, come hanno evidenziato anche Stefania Giroletti e Filippo Grendene in seguito all'esperienza dell'associazione padovana ForMaLit, che organizza da anni laboratori letterari nelle scuole, può essere del resto un utile punto di partenza per creare una connessione con i testi.[8]

L'attività in aula ha dato ampio spazio all'analisi del testo, svolta anche a piccoli gruppi, secondo metodi e orientamenti diversi. Si è riflettuto sulle possibili letture dei brani da una prospettiva storicistica, ma anche lessicale e retorica, narratologica, tematica, filologica; infine, si è riflettuto sulla possibilità di usare contestualmente più approcci. La sperimentazione in aula di più strategie di analisi del testo è stata ritenuta utile a favorire l'autonomia degli studenti e delle studentesse e a fornire loro gli strumenti per poter leggere in modo competente il testo letterario e valutare come proporne la lettura ai bambini una volta in classe.

2. Fare

Nell'ambito di un corso di laurea abilitante il laboratorio ha un valore centrale. Gli studenti avvertono uno scollamento tra l'insegnamento di Letteratura italiana che viene proposto in ambito universitario e quanto si richiede loro di mettere in pratica in aula a fronte delle prescrizioni normative vigenti, rintracciabili nelle *Indicazioni nazionali per il curriculo della scuola d'infanzia e del primo ciclo* stabilite nel 2012 dal Ministero della Pubblica Istruzione, nelle *Indicazioni nazionali e Nuovi scenari*

[6] Cfr. L. CHINES-C.VAROTTI, *Che cos'è un testo letterario*, Roma, Carocci, 2001.

[7] Sull'argomento ci sono stati moltissimi interventi, rimando in particolare a A. QUONDAM, *De Sanctis e la «Storia»*, Roma, Viella, 2018; F. CALITTI, *Il canone dalle Origini all'Unità*, in G. RUOZZI-G. TELLINI (a cura di), *Didattica della letteratura italiana*…, 31-42; G. RUOZZI, *La letteratura dell'Italia Unita*, ivi, 43-55. L. MIRONE, *Equo canone. Ovvero del canone letterario a scuola*, 1-8 (18 ottobre 2021-31 gennaio 2022), in *Laletteraturaenoi.it*, in https://laletteraturaenoi.it/; R. LUPERINI-E. ZINATO-L. MIRONE, *Equo canone e dintorni: un bilancio*, 7 marzo 2022, in *Laletteraturaenoi.it*, in https://laletteraturaenoi.it/2022/03/07/equo-canone-e-dintorni-un-bilancio/.

[8] S. GIROLETTI-F. GRENDENE, *Insegnare per temi. Un'esperienza di laboratorio*, in Zinato (a cura di), *Insegnare letteratura*…, 157-170.

formulate nel febbraio 2018 e nella più ampia *Raccomandazione del Consiglio europeo*, pubblicata nel maggio dello stesso anno, che ha definito le competenze chiave per l'apprendimento permanente.[9]

È importante dunque dedicare più tempo a spiegare agli studenti come insegnare a leggere, scrivere, rielaborare i testi, applicare strategie didattiche efficaci per lo sviluppo delle competenze. Si è deciso dunque di promuovere la progettazione di Unità didattiche di Apprendimento che aiutassero gli studenti a esercitarsi nelle possibili applicazioni pratiche di quanto appreso in aula e di sperimentare nelle ore laboratoriali la compresenza dei tutor di tirocinio, figure di connessione preziose tra scuola e università.[10]

Nell'ambito del laboratorio di Letteratura italiana gli studenti e le studentesse, divisi in gruppi, hanno progettato Uda a partire da testi letterari, simulando di rivolgersi a delle classi che potessero rispondere ad una casistica reale e coprissero tutte le annualità comprese tra l'inizio della scuola d'infanzia e la fine della scuola primaria. L'iniziativa ha avuto un buon riscontro anche perché si colloca in continuità con l'insegnamento di Progettazione didattica e Bisogni educativi speciali, che gli studenti seguono nel primo semestre del terzo anno. Chi ne ha avuto la possibilità, inoltre, ha realizzato almeno parte delle attività progettate in classe durante il tirocinio. Le ore laboratoriali sono diventate così un modo per insistere sulla sinergia tra scuola e università, un'occasione per creare un ponte e per comprendere quali sono i nodi più problematici nel passaggio dalle aule universitarie a quelle scolastiche. Si tratta di importanti momenti di contatto tra scuola e università e, pertanto, la frequenza è stata resa obbligatoria a partire dall'a.a. 2024/2025. Il laboratorio si è concluso con l'esposizione dei lavori, che sono stati discussi collettivamente e poi ulteriormente modificati in base a quanto emerso dalla riflessione comune.

Le ore di attività pratica hanno evidenziato soprattutto la necessità di colmare la distanza tra ricerca e didattica, una esigenza confermata da più ampi studi di settore.[11] È importante per gli studenti che ci sia coerenza tra i programmi degli insegnamenti di letteratura che sono previsti dal loro percorso di studi e la loro futura attività di maestri e maestre. In questo percorso possono essere di aiuto i tutor, ma anche una riflessione più consapevole sui possibili usi didattici del testo letterario. Ma quali testi? Torna uno dei problemi più stringenti e dibattuti.[12] L'uso di brani concepiti direttamente per l'infanzia può essere di certo un utile punto di partenza, ma limita le opportunità che possono provenire dall'introduzione di letture derivanti da un panorama letterario più ampio. Le riscritture, ad esempio il riadattamento teatrale o della sintesi per immagini, possono essere uno strumento utile per avvicinare i bambini alla lettura dei testi letterari della nostra

[9] In proposito cfr. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di Istruzione* (D.M. n. 254 del 13 Novembre 2012), in https://www.mim.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf; ID., *Indicazioni nazionali e Nuovi scenari*, in https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/; CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01).

[10] Sul significativo operato dei tutor di tirocinio cfr. C. SPECIALE, *Il tutor: partner competente nell'educazione alla riflessione*, in ZANNIELLO (a cura di), *La formazione universitaria…,* 363-368.

[11] Sulla questione S. TATTI, *Insegnare didattica della letteratura: una riflessione operativa per la formazione insegnanti*, «Griseldaonline», XVI (2016-2017), 1-10, in https://site.unibo.it/griseldaonline/it/didattica/silvia-tatti-insegnare-didattica-letteratura; GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana*…, 89-130.

[12] Sull'argomento si legga ad esempio F. ANELLO, *Valutare i testi di letteratura per l'infanzia*, in Zanniello (a cura di), *La formazione universitaria…,* 195-207, ma anche E. ARDISSINO (a cura di), *Insegnare e apprendere italiano nella scuola dell'infanzia e primaria*, Firenze, Mondadori università-Mondadori education, 2017; M. GIANCOTTI, *Educare al testo letterario. Appunti e spunti per la scuola primaria*, Milano, Mondadori, 2022.

tradizione. Quella della rielaborazione in altra forma dell'opera letteraria è una questione molto discussa, perché si regge su un equilibrio delicatissimo tra la necessità di diffondere il testo e quella di conservarne la complessità. Lucia Rodler ha sottolineato ad esempio, riferendosi al caso specifico del graphic novel e del podcast, le potenzialità di questi strumenti, quando ben sfruttati, per rendere la fruizione della letteratura più democratica.[13] Nel caso della letteratura rivolta all'infanzia la rielaborazione offre non solo l'opportunità di avvicinare i giovani lettori a opere ignote, ma anche di sedimentare e stratificare un interesse che, si spera, li induca a leggere in tempi più maturi i testi anche nella versione integrale, o comunque ad assumere stabilmente quegli atteggiamenti di predisposizione alla lettura, alla scrittura e al dialogo sul testo letterario, che Giusti ha sottolineato essere «comportamenti letterari».[14] Come ha evidenziato Matteo Giancotti nel suo *Educare al testo letterario. Appunti e spunti per la scuola primaria*, non bisogna perdere di vista il fatto che «i bambini hanno le capacità di interagire con la letteratura d'autore».[15] La proposta di lettura di una versione per i più piccoli della *Commedia* di Dante, dunque, può sollecitare una curiosità nei confronti dell'originale che potrebbe essere soddisfatta una volta più grandi. Nella stessa ottica, introdurre sin da subito la lettura di testi di autrici italiane può aiutare i giovanissimi a formulare una idea della nostra letteratura che vada oltre il canone scolastico che i loro maestri hanno conosciuto.[16]

Allo scopo di avvicinare il più possibile gli studenti e le studentesse alla pratica dell'insegnamento si è deciso di proporre nell'ambito del laboratorio anche la partecipazione alle giornate *Villa Miralab. Laboratori per la scuola primaria*, organizzate dal corso di laurea. Si tratta di iniziative di Terza Missione rivolte agli alunni della scuola primaria in cui gli studenti e le studentesse svolgono attività con i bambini inerenti diverse discipline. In particolare, per quanto riguarda il modulo di Letteratura italiana, sono state svolte attività di scrittura creativa, sempre per piccoli gruppi, progettate e realizzate dagli studenti e dalle studentesse, con il coordinamento della docente, delle tutor e delle insegnanti di scuola. Nella scelta delle attività è stata considerata anche la lezione di Gianni Rodari, che con il suo *Grammatica della fantasia*, ha lasciato un repertorio prezioso da riproporre o da cui prendere ispirazione.[17] La valutazione delle attività di scrittura creativa da svolgere ha richiesto un preliminare lavoro di progettazione: gli studenti hanno avanzato, singolarmente o in gruppo, diverse proposte, che sono state poi messe al vaglio dell'intero gruppo studentesco, della docente e delle tutor. Questo ha consentito di aprire nuovi scenari sui modi in cui è possibile programmare una attività di scrittura e ha aperto un dialogo proficuo, in cui si è riflettuto anche su come sfruttare al meglio la dimensione interculturale e inclusiva della letteratura.

3. Cooperare

L'insegnamento di Letteratura italiana nel corso di Scienze della formazione primaria evidenzia soprattutto la necessità di una progettazione cooperativa e di una collaborazione interdisciplinare volta a definire gli obiettivi comuni e a individuare i problemi trasversali, che connetta docenti disciplinaristi, studenti e tutor. Coadiuvare una preparazione teorica solida non è sufficiente:

[13] L'argomento è affrontato in L. RODLER, *Comunicare la letteratura*, in Ead. (a cura di), *Comunicare la cultura umanistica*, Milano, Utet, 2024, 45-65 e qui, in particolare, le pp. 58-62.
[14] GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana*…, 111.
[15] GIANCOTTI, *Educare al testo letterario*…, XI.
[16] Sulla questione rimando a C. LICAMELI, *Le scrittrici italiane nei programmi universitari: proposte di didattica*, «RSEI», XVII (2023), 99-108.
[17] Cfr. G. RODARI, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Torino, Einaudi, 1973.

bisogna fornire strumenti e sollecitare idee che consentano di trasformare in pratica quanto si è appreso. Questo è possibile solo a fronte di un impegno collettivo, che punti a intersecare i singoli insegnamenti e a rivolgerli verso la scuola d'infanzia e la scuola primaria. Il dialogo costante e lo scambio di informazioni sulle esperienze didattiche sono essenziali per poter comprendere quali sono le criticità e quali sono i metodi più efficaci per superarle.

Vista la varietà degli interessi degli studenti e delle studentesse del corso è fondamentale inoltre riflettere su quali possono essere le strategie per aumentare in loro la motivazione, non solo nello studio, ma anche nella pratica assidua della letteratura italiana. Suggerire una connessione tra l'insegnamento universitario con la dimensione concreta dell'insegnamento in aula può essere una strada che, tuttavia, non è sufficiente. La questione si inserisce infatti in una più ampia riflessione sulla percezione dell'utilità della cultura umanistica e sulla funzione della letteratura nel XXI secolo.[18] Ormai da lungo tempo la critica dibatte su come interpretare il nuovo modo con cui la società si relaziona alla letteratura. Basti pensare ai contributi significativi di Tzvetan Todorov, che, a partire dal caso francese, ha descritto i pericoli che corre la letteratura, o di Jean-Marie Schaeffer, che ha precisato le ragioni di una crisi legata, più che alla letteratura in sé, agli studi letterari.[19] Si tratta di una questione su cui riflettere, soprattutto se si pensa che viviamo in un'epoca in cui le narrazioni sono parte integrante del nostro quotidiano per mezzo dei media.[20] Attraverso i social, le pubblicità, i videogiochi, il cinema, la televisione, le serie tv, che sono ormai arrivate a produrre finanche episodi interattivi – si pensi all'esperimento di *Bandersnatch* nel 2018, parte della serie *Black Mirror* – siamo sempre più protagonisti, creatori e spettatori di storie. È dunque essenziale imparare a decodificare le numerose informazioni che ci raggiungono e a comprendere a nostra volta come vengono rielaborati i messaggi che trasmettiamo. Il recente volume a cura di Giuliana Benvenuti *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità* evidenzia proprio come la letteratura sia ancora una componente potente dell'epoca moderna, nonostante la comunicazione letteraria abbia cambiato forma e si avvalga di nuovi media e tecnologie.[21] Osserva Benvenuti:

> la letteratura continua a godere di un pubblico specifico e, soprattutto, non è riconducibile *tout court* a una funzione di intrattenimento «leggero» […] non si dà una competizione per la sopravvivenza nei confronti di altre forme mediali e di espressione, quanto piuttosto di una cooperazione, benché dinamica e fondata su un continuo processo di negoziazioni.[22]

Il racconto, in qualsiasi forma avvenga, è un aspetto fondativo delle civiltà, che nel corso dei secoli ha assunto, e continua ad assumere, forme mutevoli, senza mai perdere la sua attualità. Anche grazie ai nuovi media, la letteratura resta, e diventa sempre più, uno strumento di connessione globale. Il testo letterario, dunque, non solo è sempre relazionabile al presente, ma è una forma narrativa preziosa attraverso la quale aprire finestre su infiniti mondi, memorie, e opportunità. Affinché la letteratura possa attecchire nelle vite degli studenti e le studentesse è dunque essenziale che ci sia nelle proposte di lettura e nelle strategie di didattica anche una cooperazione con la modernità: un'operazione non facile, anche perché richiede talvolta dispositivi tecnologici e attrezzature non sempre disponibili nelle aule.

---

[18] In proposito rimando al già citato volume RODLER (a cura di), *Comunicare la cultura umanistica*...
[19] Sull'argomento romando anche a GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana…,* 81-88.
[20] In proposito cfr. anche GIANCOTTI, *Educare al testo letterario*…, 14-22, che si è soffermato sul rapporto tra letteratura e pubblicità e letteratura e serie tv in termini anche didattici.
[21] G. BENVENUTI (a cura di), *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*, Torino, Einaudi, 2023.
[22] EAD., *La letteratura nel sistema mediale contemporaneo*, ivi, 60-61.

4. Conclusioni

Questa breve riflessione ha sottolineato non tanto delle soluzioni, quanto delle questioni e delle proposte per fare fronte alle criticità con cui ci si relaziona in un corso di laurea non dedicato esclusivamente alla letteratura, ma che ha come prospettiva diretta quella di formare futuri maestri e maestre. Le proposte di studio della letteratura, in questo caso, devono tenere conto sia dell'utenza di riferimento sia dell'urgenza degli studenti di individuare possibili applicazioni didattiche di quanto appreso. La progettazione deve tenere conto delle finalità pratiche del corso di laurea senza perdere di vista quei contenuti teorici che, anche se non trasportabili direttamente nelle aule scolastiche, possono contribuire alla formazione personale degli studenti. È indispensabile, come osserva Giancotti, tenere a mente che la didattica nei corsi di Scienze della formazione deve essere pensata nei termini di uno scambio di informazioni circolare tra formatori dei formatori, formatori dei bambini e bambini, attività possibile solo se si riesce a «costruire la propria personalità di insegnanti».[23] Affinché questo avvenga è necessario interrogarsi molto sulle questioni affrontate nei paragrafi precedenti.

Comunicare ai bambini l'importanza della letteratura nella società è fondamentale in un periodo storico in cui si teme che la letteratura possa perdere rilievo. Tuttavia, osserva sempre Giancotti:

> Se l'insegnante non ama leggere, se non ama curiosare tra i libri, se non ha nella propria, per quanto piccola, biblioteca dei romanzi, dei racconti, delle poesie o dei saggi che siano un punto di riferimento per la sua cultura e per la sua vita, sarà proprio l'insegnante a rappresentare l'ostacolo più grande a una educazione letteraria proficua.[24]

Lavorare con i più piccoli è una opportunità preziosa per rimodulare il modo in cui gli adulti del domani penseranno alla letteratura italiana, creare una relazione che sia in qualche modo nuova, senza perdere di vista l'antico. È dunque fondamentale che i futuri maestri siano a loro volta convinti del possibile uso della letteratura come strumento potente per tramandare la memoria, leggere il presente, costruire sistemi di valori, conoscere e riconoscersi. Aggiornato, e con una veste più moderna, torna un discorso che ha percorso gran parte della nostra storia unitaria e postunitaria: quello del valore civile della letteratura. È dunque una importante responsabilità del docente di Scienze della formazione evidenziare innanzitutto le potenzialità della letteratura.

[23] GIANCOTTI, *Educare al testo letterario*…, 10-13: 13.
[24] Ivi, 73-82: 73-74.